

GIAN LUCA GALLETTI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, l'onorevole Causin, come altri che seguiranno, richiama i recentissimi eventi alluvionali che hanno provocato il decesso di quattro persone e numerosi feriti e danni nella provincia di Treviso, in particolare, come ricordava l'interrogante, nel comune di Refrontolo. Intanto, permettetemi prima di tutto di esprimere la vicinanza del Governo, mia personale e penso di tutto il Parlamento ai familiari delle vittime e i migliori auguri ai feriti in questa triste vicenda. Abbiamo acquisito notizie dal Dipartimento di protezione civile e anche dalla sala situazione Italia, che ha intrattenuto contatti costanti con il centro funzionale centrale e le sale operative regionali interessate dall'avviso meteo emesso proprio nel pomeriggio di sabato 2 agosto per le successive 24-30 ore. Il contatto con la prefettura di Treviso e la sala operativa della Protezione civile regionale è stato mantenuto costantemente al fine di monitorare l'evoluzione della situazione. Il bilancio definitivo delle conseguenze dell'evento, stilato nelle prime luci dell'alba, come ricordavo purtroppo registrava quattro decessi e cinque feriti, di cui due in codice rosso, trasportati immediatamente nei vicini ospedali della zona e anche, fra l'altro, numerosi contusi.

Sul posto hanno operato con grandissima professionalità e dedizione unità appartenenti all'Arma dei carabinieri, squadre del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del servizio 118 e unità appartenenti alle organizzazioni di volontariato della Protezione civile impegnati nell'attività di ricerca e soccorso. A tutti questi vanno i nostri migliori ringraziamenti. Sono stati registrati allagamenti, colate di acqua e di fango e caduta alberi determinatesi a seguito delle piogge intense e in gran parte nella provincia trevigiana. Ma, di contro, dai contatti intercorsi con la sala operativa non sono pervenute particolari segnalazioni di rilevante criticità interessanti la viabilità e l'erogazione dei servizi essenziali. **A seguito dell'istruttoria avviata dal Dipartimento di protezione civile, con delibera del Consiglio dei ministri sono stati stanziati complessivamente, per tutte le emergenze che si sono verificate in questi mesi e che hanno interessato undici regioni, 223 milioni 968 mila euro destinati al finanziamento dei primi interventi urgenti.** Al riguardo, va rilevato che nell'importo citato sono ricomprese ulteriori risorse individuate nei bilanci regionali o nei capitolati di spesa di altre amministrazioni, individuate appositamente nelle ordinanze di protezione civile. Con riferimento, invece, agli interventi di messa in sicurezza preventiva del territorio per rimuovere i casi di rischio idrogeologico, le azioni messe in campo dal Governo in questi primi di attività sono state diverse. È nata una struttura operativa di missione a Palazzo Chigi per coordinare l'attività dei Ministeri e gestire al meglio le risorse economiche disponibili e ancora non spese. **Parliamo di circa 2,4 miliardi di euro. Nel decreto legge n. 91 del 2014, che è in corso di approvazione, è stato affrontato il tema degli strumenti operativi di mitigazione del rischio idrogeologico, intervenendo sulla semplificazione delle procedure e confermando le risorse sin d'ora stanziate nella delibera CIPE e dalle regioni.**

GIAN LUCA GALLETTI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, devo fare un'onesta e una corretta analisi dello stato del Paese con riguardo alla fragilità a cui il Paese stesso è esposto sul fronte del rischio idrogeologico. Sembrerebbe che in questi anni il modello di sviluppo seguito abbia avuto come immediata conseguenza un immediato sviluppo delle criticità ambientali. Fra queste, assumono un ruolo di primo piano i sempre più gravi fenomeni del dissesto idrogeologico. Oltre alle responsabilità derivanti dagli effetti dei mutamenti climatici – e da qui la necessità di dotarsi di un piano nazionale di adattamento, come ci chiede la Commissione europea – gli effetti disastrosi di frane e alluvioni sono spesso il risultato di una mancata manutenzione del suolo, ma ancora di più costituiscono la conseguenza di uno scorretto uso del territorio, a cui non sono state date adeguate risposte nel corso degli anni, anche per la carenza di risorse finanziarie.

Per cercare di arginare tale evento, il mio Dicastero, in collaborazione con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha emanato le linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale. **Le lascio allegato nella risposta tutti i dati su quello che è stato fatto in questi anni sul dissesto idrogeologico come intervento, e mi concentro sull'ultima parte della sua domanda, perché ritengo che sia prioritario.**

Cioè, per combattere il rischio idrogeologico, noi abbiamo bisogno di un cambiamento culturale. Noi dobbiamo partire dal presupposto che viviamo in un Paese che è particolarmente esposto al dissesto idrogeologico; è un Paese che io definisco malato sotto questo aspetto e, quindi, lo dobbiamo trattare con più cura di quello che possono fare anche altri Paesi. Ma che sia chiaro: lo sforzo non può essere da parte solo del Governo, deve essere un cambiamento di cultura collettivo, che passa attraverso gli enti locali, che debbono destinare più risorse alla manutenzione del territorio. Io capisco che esiste il Patto di stabilità, so i limiti del Patto di stabilità e i problemi che hanno i comuni, soprattutto quelli piccoli, ma lì si tratta di fare delle scelte. Si può rimanere nel Patto di stabilità destinando anche una parte di risorse alla cura del territorio, perché – ripeto – noi oggi abbiamo estremamente bisogno di fare degli interventi di prevenzione.

E questo è l'altro tema: dobbiamo agire di più sulla prevenzione e meno sull'emergenza. Agire in prevenzione vuol dire spendere otto volte meno che agire in emergenza. Ultima cosa: bisogna che lo sforzo collettivo passi anche attraverso le persone, non si può, basta, ci deve essere una responsabilità diversa della gente. Bisogna smettere di chiedere di costruire abusivamente in zone dove non si può costruire. Bisogna mantenere il proprio giardino con maggiore responsabilità di quello che si è fatto fino ad oggi. Io credo che se si svilupperà questa cultura, il Paese sotto questo aspetto migliorerà.

GIAN LUCA GALLETTI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, come è ormai noto, il territorio italiano – l'ho ricordato anche prima – è morfologicamente fragile: siamo il Paese a più alto rischio in Europa, con il 5,7 di per cento di territorio nazionale considerato a livelli di rischio elevato e molto elevato. Appare, quindi, sempre più urgente e necessario garantire le manutenzioni dovute ad un corretto uso del suolo attraverso una stretta cooperazione fra Stato, regioni ed enti territoriali in funzione di una maggiore organicità della pianificazione territoriale.

Ciò va fatto anche mediante iniziative di adeguamento e raccordo normativo, puntando sulla trasformazione e riqualificazione del tessuto urbano esistente e non sulla realizzazione di nuove edificazioni, anche coniugando strumenti normativi che uniscano vincoli ed incentivi. C'è un provvedimento ora all'attenzione del Parlamento proprio su questo tema, che io mi auguro venga licenziato in fretta, perché è un tassello importante per il problema che stiamo trattando.

Il fabbisogno finanziario è elevato: per le problematiche del dissesto, la legge di stabilità 2014 prevede che quote parte delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione sia destinata, tra l'altro, al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, secondo la chiave del riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree nel centro-nord. Questa sarà una fonte di finanziamento importante per gli interventi che dovremo fare.

Alcuni passi in questi mesi li abbiamo fatti: li ho ricordati prima, ma voglio ricordarli con maggior precisione ancora oggi. Abbiamo fatto un'unità di missione a Palazzo Chigi, che è già al lavoro insieme al mio Ministero e agli altri competenti, per evitare che gli errori del passato, che hanno causato la non spesa delle molte risorse in questo settore, possano riaccadere. Oggi, noi abbiamo due problemi: di avere più risorse e di spendere meglio e più velocemente anche le risorse che abbiamo. L'indicazione di questa cabina di regia vuole dire che questa è una priorità e il coordinamento fra tutti i Ministeri dovrebbe rendere più fluida la spesa di questi soldi.

In tema di semplificazione e di efficientamento delle azioni operative, è importante sottolineare quello che abbiamo fatto con il decreto-legge n. 91, che avete esaminato proprio questa mattina: l'eliminazione delle strutture commissariali istituite secondo logiche emergenziali, ormai, non è più visto come un modello efficiente. Con il subentro dei presidenti di regione nelle loro funzioni e titolarità delle relative contabilità speciali, credo che si possa dare un aiuto concreto per spendere meglio questi soldi. A breve, potremo verificare la bontà delle scelte che abbiamo adottato.

GIAN LUCA GALLETTI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il quesito dell'onorevole Bianchi mi dà la possibilità di spiegare brevemente quanto è stato fatto con il decreto-legge n. 91 del 2014 sulla competitività e quali ne siano gli obiettivi. La più grande questione, con cui siamo chiamati a confrontarci quando parliamo di lotta al dissesto idrogeologico, è garantire l'operatività degli strumenti idonei a prevenire quei disastri che travolgono territori e soprattutto vite umane.

È per questa ragione che le prime norme promosse con decretazione d'urgenza dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno avuto come priorità proprio questo tema, che il Governo ha sempre inteso come una delle più stringenti priorità nazionali.

Il primo intervento legislativo, che segue in ordine di tempo la nascita di una struttura di missione a Palazzo Chigi, va proprio in questa direzione. È stata inserita, come ricordavo prima, nel decreto n. 91, che è stato oggetto di discussione questa mattina alla Camera. Ci sono altre norme, tra cui l'eliminazione delle strutture commissariali che, come ho avuto modo di spiegare in precedenza, sono state istituite secondo logiche emergenziali ormai non più efficienti come modello, consentendo ai presidenti delle regioni di subentrare, nei territori di rispettiva competenza, nelle funzioni dei commissari straordinari delegati e nella titolarità delle relative contabilità speciali, nel rispetto quindi degli accordi di programma sottoscritti tra le regioni interessate e il Ministero.

A questa norma, che porta peraltro un risparmio di un milione e 800 mila euro per le casse dello Stato da destinare all'esecuzione di interventi operativi, abbiamo accompagnato un'importante semplificazione delle procedure. È previsto, infatti, che l'autorizzazione dei progetti rilasciati dal governatore della regione sostituisca tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta ed ogni altro provvedimento necessario all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza del territorio. È urgente cioè spendere anche immediatamente le risorse che ci sono, oltre che finanziare meglio il piano sul dissesto idrogeologico.

Voglio, inoltre, aggiungere che l'impegno del Governo su questo tema è appena iniziato. Abbiamo fatto una cabina di regia e ci muoviamo con decisione per spendere tutte le risorse disponibili nel più breve tempo possibile e anche per avviare quel piano, a cui faceva riferimento prima l'onorevole interrogante.

Io credo che noi dobbiamo agire sempre di più sulla prevenzione e meno sull'emergenza. Agire sulla prevenzione vuole dire oggi dotarci di un piano anche decennale sul dissesto idrogeologico e finanziarlo adeguatamente. Come ricordavo prima, oggi possiamo impegnare le risorse di coesione 2014-2020. La priorità del Governo è destinare parte di quelle risorse proprio al finanziamento del piano nazionale sul dissesto idrogeologico.